

Calendario liturgico

Novembre 2018

1 GIOVEDÌ: TUTTI I SANTI, SOLENNITÀ

- Alle 15.00 celebrazione in cimitero

2 VENERDÌ: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

- Ore 10.00 in Cimitero S. Messa per i Caduti
- Primo venerdì del mese;
- dalle ore 17.00 alle 18.30 adorazione eucaristica per le famiglie ferite.
- alle 20.45: in Duomo concerto "Requiem" in canto gregoriano ricordando il 100° anniversario della fine della grande guerra

4 DOMENICA: XXXI DEL TEMPO ORD.

- 11.00 S. Messa, in Duomo, "Unità Nazionale delle Forze Armate"

9 VENERDÌ

- Dedicazione della Basilica Lateranense, festa

10 SABATO

- San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

11 DOMENICA: XXXII DEL TEMPO ORDINARIO

- Ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi

17 SABATO

- Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.

18 DOMENICA: XXXIII DEL TEMPO ORD.

21 MERCOLEDÌ

- Ore 9.00 S. Messa alla Madonna della Salute
- Presentazione della beata Vergine Maria.
- Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute
- 18.30 S. Messa alla Madonna della Salute

22 GIOVEDÌ

- S. Cecilia, vergine e martire

23 VENERDÌ

- in Duomo concerto del Coro Alpes in memoria delle vittime della Grande Guerra

24 SABATO

- Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e Compagni, martiri vietnamiti

25 DOMENICA: XXXIV DEL TEMPO ORD.

- NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
- GIORNATA DEL SEMINARIO

30 VENERDÌ

- Sant'Andrea, apostolo

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

MARTINO DI TOURS (11 NOVEMBRE)

Martino (317-397), soldato romano nato a Sabaria (Pannonia), alla periferia della grande Regione Aquileiese. Milite dell'esercito imperiale con il ruolo di *circitor* (332-56), riuscì a ottenere sotto le armi il catecumenato (327) e il Battesimo (356). Abbandona in seguito l'esercito per darsi a una primitiva forma di monachesimo, fondando tre cenobi (a Milano nel 359, a Ligugé nel 360 e a Marmoutier nel 371). Nel frattempo inizia in Gallia la carriera clericale, divenendo prima diacono per l'esorcistato presso il vescovo Ilario di Poitiers (356-71) e infine vescovo di Tours in Gallia (371-97). Definito come il "*malleus haereticorum*", la "*imago homo caelestis*" (Paolino da Nola) e financo "il tredicesimo Apostolo del Signore" (in quanto secondo Jacopo da Varazze "fu pari agli Apostoli per le grazie ricevute dallo Spirito Santo, che discese in lui sotto forma di fuoco"), è di fatto il santo militare più popolare d'Occidente, il primo santo non martire posto sugli altari dalla Chiesa e il pioniere del primo monachesimo occidentale (inteso come "*martyrium sine cruore*").

La sua agiografia è ricca di segni della potenza divina (una vittoria incruenta sui Barbari ottenuta col "solo Segno della Croce", la resurrezione di un catecumeno non battezzato, di un giovane suicida impiccato e di un giovinetto pianto dalla madre, l'incendio del trono dell'imperatore Valentiniano, un colloquio con le sante martiri Tecla, Maria e Agnese e con gli apostoli Pietro e Paolo), di profezie (predizione della propria morte, rivelazione a Brizio della sua elezione a vescovo), di carità (la divisione del mantello con il povero, la guarigione del lebbroso, il dono della tunica al "povero tutto nudo"), di giustizia (l'onore della concessione del primo bicchiere a un vecchio

sacerdote seduto alla tavola dell'imperatore Massimo), di pazienza (l'accettazione degli insulti da parte del clero e delle percosse dei soldati), di preghiera assidua (durante il lavoro, la lettura e il pericolo), di evangelizzazione (conversione della madre pagana e di un ladrone che lo aveva rapito e lo teneva in custodia, l'abbattimento di un pino sacro ai Pagani, la distruzione dell'altare di un presunto santo, l'incinerazione di un tempio pagano), di esorcismi (una vacca "invasata da un funesto spirito", un re "vestito di porpora, adorno di diadema e di calzari dorati") e di lotta alle eresie (l'incontro col Diavolo a Milano, l'intervento nella diocesi di Candes per sedare una discordia).

Martino è stato "*perfectae regulae vitae*" perché "ha incarnato con la perfetta imitazione di Cristo l'immagine dell'uomo celeste" (Paolino di Nola), ma anche "segno di contraddizione per costituzione spirituale e impatto di fermezza morale più che per parole predicate". Ha incarnato infatti la "icona del monaco-vescovo che doveva rappresentare la possibilità di una sintesi a rigore impossibile fra *rusticitas* e *urbanitas*, fra perfezione e mediocrità spirituale,

ovvero fra integrale osservanza dei precetti evangelici e compromissione mondana nell'esercizio di un potere" (Alessio Peršič). Ha altresì il merito di aver difeso "la libertà sociale di parola e di pensiero dell'avversario nel nome di un ideale di Chiesa di natura ancora pre-costantiniana, improntato al criterio evangelico della carità che ripudia la violenza" (Alessio Peršič). Oggi come allora san Martino rappresenta "un'icona singolare e assolutamente convincente di santità, forse la più necessaria al futuro di un mondo già attraversato dai primi tormenti di un transito epocale" (Alessio Peršič).



Gian Battista Cima da Conegliano, San Martino e il povero (1510), Chiesa di Navolè (TV)



Alberto Bottari de Castello

IL VESCOVO TITOLARE DI ODERZO CON I CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO

All'antica diocesi opitergina vengono tradizionalmente attribuiti i santi vescovi Floriano, Tiziano e Magno.

Secondo la cronaca di Andrea Dandolo, il vescovo Magno, con il clero e i fedeli, fuggì trasferendo la sede episcopale ad Eraclea, centro della laguna di Venezia sotto l'influenza e la protezione bizantina.

Le spoglie di San Tiziano erano state nel frattempo traslate a Ceneda formata in buona parte dal territorio opitergino. È tradizione consolidata nei secoli che, per questo retaggio storico, ogni nuovo vescovo dell'attuale diocesi di Vittorio Veneto riservi la prima uscita all'antica Opitergium.

Nel 1968, Polo VI istituì il "titolo" di Oderzo, assegnandolo a Livio Maritano, vescovo ausiliare di Torino. Successivamente assunsero il titolo mons. Benedict Charles Franzetta e mons. Raffaele Farina, al quale il Sindaco Pietro Dalla Libera conferì solennemente la cittadinanza onoraria.

Dall'8 dicembre 2007, vescovo titolare di Oderzo è mons. Alberto Bottari de Castello (1942), che fu nunzio apostolico in Africa, poi in Giappone, infine in Ungheria. Attualmente risiede a Montebelluna.

Libero da impegni diplomatici, ha accolto volentieri l'invito ad aderire all'ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sezione di Treviso, scegliendo il Duomo di Oderzo per ufficializzare questo onore con una solenne celebrazione eucaristica tenutasi il 30 settembre scorso.



I cavalieri del Santo Sepolcro